

19 FEBBRAIO – 15 MAGGIO 2016

RYAN MCGINLEY

The Four Seasons



A cura di Stefano Raimondi

GAMeC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo

Inaugurazione: 18 febbraio 2016, ore 19:00

Dal 19 febbraio al 15 maggio 2016, la GAMeC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo e lieta di presentare l'ampia mostra di Ryan McGinley (Ramsey, New Jersey, 1977. Vive e lavora a New York), in assoluto la prima personale in un'istituzione italiana del celebre artista americano e la prima che la GAMeC dedica a un giovane fotografo del panorama internazionale.

McGinley è considerato uno dei **più importanti e influenti artisti contemporanei**, tanto che il Whitney Museum e il MoMA P.S.1 di New York gli hanno dedicato una personale rispettivamente nel 2003 e nel 2004. Nel 2007 è stato nominato *Giovane fotografo dell'anno* dal prestigioso International Center of Photography di New York.

Cresciuto prima nel New Jersey e poi nell'East Village newyorkese all'interno di quella inarrestabile comunità underground di graffitari, skateboarders e artisti, ha immortalato questo gruppo di ragazzi, nei loro eccessi e nell'irrequietudine delle loro vite, facendolo diventare il primo soggetto del suo lavoro, concretizzato nella prima pubblicazione dal titolo *The Kids Are Alright* (1999).

L'opera di Ryan McGinley è testimone e portavoce della sottocultura degli anni Novanta, poi esplosa in modo definitivo nel nuovo millennio; **le sue fotografie digitali ruotano attorno alle tematiche della giovinezza, della libertà, dell'edonismo, degli eccessi, dello spirito vitale e del rapporto tra uomo e natura. Sono opere ricche di forza, attrazione e fascinazione la cui carica energetica si diffonde nei luoghi in cui le figure sono immerse.**

Affermando a proposito della sua attività che *"quello che facciamo è estremamente romantico"*, McGinley crea un legame e un richiamo tra la sua opera e il mito romantico del *Buon selvaggio* che ha connessioni dirette con il Romanticismo e con la filosofia romantica e illuminista di Jean-Jacques Rousseau. Nei soggetti delle fotografie rappresentate pare proprio che **l'uomo immerso,**

quasi incorporato, nella natura trovi in modo innato il giusto equilibrio con il mondo in cui vive, guardando il mondo con un'ingenuità benevola. E i soggetti delle fotografie di Ryan McGinley sembrano agire secondo il proprio istinto, un istinto che si armonizza naturalmente e necessariamente con la realtà che vivono. È quanto viene egualmente espresso, ma in modo ancor più influente sulla controcultura statunitense, dal libro *Walden*, resoconto dell'avventura dell'autore Henry David Thoreau, che dedicò due anni della propria vita nel cercare un rapporto intimo con la natura. In particolare, la Beat Generation ha visto nell'esperienza di Thoreau e nella sua forte volontà di un ritorno alla natura un contrasto con la crescente modernizzazione delle metropoli americane e questo pensiero si è riplasmato e diffuso largamente agli inizi del nuovo millennio.

La struttura espositiva, come spiega il curatore della mostra Stefano Raimondi, “procede con il ritmo musicale delle Quattro Stagioni di Vivaldi: in ciascuna sala si succedono orizzonti, colori, musicalità e atmosfere completamente diversi ma legati gli uni agli altri”.

La mostra si articola in **quattro sale** e presenta oltre quaranta lavori di medio e grande formato della produzione artistica più recente”. **In particolare, le fotografie invernali e autunnali rappresentano un nuovo momento di ricerca e organizzazione del lavoro e sono concepite come un lavoro autonomo.** Se dal 2004 e per una durata di dieci anni McGinley ha infatti viaggiato in tutto il continente alla ricerca delle location più diverse, realizzando gli scatti che idealmente compongono la quadrilogia delle stagioni, queste ultime due serie sono **più circoscritte e in un certo modo più intime, legate a territori ben conosciuti ed esplorati.**

L'**inverno**, che apre la mostra, è glorioso e maestoso, dominato dal colore del ghiaccio bianco-blu. Imponenti paesaggi innevati, stalattiti, grotte di ghiaccio e bufere di neve rendono epico il rapporto tra i corpi nudi e le condizioni climatiche estreme. Eppure non è ravvisabile alcuna sofferenza o rassegnazione; al contrario, si nota un totale adattamento, convivenza e compresenza, tempesta e impeto.

La **primavera** si sviluppa su toni delicati con una musicalità leggera, il suono del vento e il profumo dell'erba. L'uomo si fonde nella natura, disteso nei prati di un verde intenso o in fonti d'acqua, tra canneti e arbusti. Le fotografie della primavera, così come quelle dell'estate sono state scattate nel corso dei lunghi e già mitizzati viaggi fotografici realizzati dall'artista, che lo hanno portato alla scoperta di tutti gli Stati Uniti.

L'**estate** si apre con toni accesi e violenti, riflettendo la carica esplosiva della stagione. Una tempesta è prima annunciata dall'incupirsi del cielo e dai fulmini che si stagliano all'orizzonte, poi si scatena in tutta la sua potenza con l'uomo che la asseconda e la ascolta. Con la tempesta alle spalle, l'acqua rilasciata sul terreno diventa occasione per momenti di festa, passione e aggregazione.

Per l'**autunno** McGinley ha preso ispirazione da paesaggisti romantici americani ritratti da Frederic Edwin Church e da altri artisti appartenenti al movimento della *Hudson River School*, sviluppatosi nel XIX secolo. E proprio le zone nord di New York sono il punto di partenza di tutte le fotografie che compongono la serie. Le tonalità del colore diventano intensissime, i rossi e i gialli dominano la scena, le immagini trasmettono grande tranquillità ed empatia.

Le fotografie di Ryan McGinley presentate alla GAMEC sono di una bellezza sublime, spesso pervase da un tocco di nostalgia, sempre accompagnate da una musicalità ora soffice, ora

impetuosa, ora silenziosa. La natura viene pensata sempre in termini di colori e forme; le fotografie vengono spesso realizzate alle luci dell'alba o di primo mattino oppure all'ora del tramonto o verso notte, quando l'atmosfera si fa più delicata ed emozionante. C'è qualcosa che accomuna la sua pratica fotografica alla ricerca pittorica: *“Essendo un fotografo sei sempre in cerca di colori, e questo è ciò che accade quando sono in cerca dei luoghi in cui scattare. Nello stesso modo in cui un pittore deciderebbe un colore con cui dipingere, io cerco i colori nei luoghi”*.

Ma se l'ambiente è una delle componenti centrali dell'opera di Ryan McGinley, altrettanto fondamentale è la presenza dell'uomo. **Modelli maschili e femminili abitano questi paesaggi sconfinati come stessero vivendo o riconquistando un paradiso terrestre. Sono corpi innocenti e inevitabilmente nudi, in cui i colori e la forma del corpo, degli occhi e dei capelli viene messa in costante relazione con la natura circostante fino a diventare un tutt'uno,** come dimostrano le opere *William (Green Swamp)*, 2013 e *Big Leaf Maple*, 2015. Una natura che spesso è primordiale e completamente priva di ogni traccia di civilizzazione ma che in brevi frangenti, come si può vedere per esempio nelle fotografie *I-Beam (Bolt)* o *Red Beetle* (2015) reca i segni di una modernizzazione fuori luogo che vengono però resi innocui e riconvertiti a una dimensione innocente dall'utilizzo che ne viene fatto.

La mostra è parte di una serie in onore di Arturo Toffetti.

Accompagna la mostra un **catalogo** edito da **GAMEC Books**.

Si ringrazia il **GAMEC Club** per il generoso contributo alla pubblicazione del catalogo.

La mostra è stata realizzata grazie al supporto di **Team Gallery, Los Angeles** e **ES Logistica**.

NOTE BIOGRAFICHE

Il lavoro di McGinley si trova nelle collezioni pubbliche dei principali musei del mondo come il Solomon R. Guggenheim Museum di New York, il San Francisco Museum of Modern Art, lo Smithsonian National Portrait Gallery di Washington, il Whitney Museum of American Art di New York, l'Ellipse Foundation in Portogallo, il Museo de Arte Contemporáneo de Castilla y León in Spagna, la Queensland Art Gallery in Australia.

Oltre a collaborare con le più prestigiose gallerie d'arte internazionali, McGinley ha realizzato campagne fotografiche per aziende quali Christian Dior, Calvin Klein, Balenciaga, Bottega Veneta, Stella McCartney, Missoni, Levi's, Adidas, Puma, Nike.

www.gamec.it